

# Cellulari nelle celle "blindate" blitz nel carcere di Tolmezzo

► È una delle 12 strutture perquisite nell'inchiesta sulle sim clandestine

► I telefonini erano usati per contatti con la 'ndrangheta all'esterno: 31 indagati

## SICUREZZA

**UDINE** Perquisizioni a tappeto, coordinate dalla Direzione investigativa antimafia di Genova, sono scattate nelle prime ore del mattino in una lunga serie di istituti penitenziari italiani. Tra questi anche il carcere di Tolmezzo, in provincia di Udine, inserito nel circuito di alta sicurezza e già al centro, negli anni, di indagini delicate legate alla criminalità organizzata. L'operazione - diretta dalla Direzione distrettuale antimafia ligure - ha coinvolto le carceri di Fossano, Ivrea, Alessandria, Cuneo, Chiavari, La Spezia, Parma, San Gimignano, Lanciano, Rossano e Santa Maria Capua Vetere. Al centro dell'inchiesta, l'introduzione e l'utilizzo di telefoni cellulari all'interno degli istituti, strumenti fondamentali per mantenere contatti riservati tra detenuti in regime di massima sicurezza e esponenti della 'ndrangheta all'esterno.

## IL GIRO

**IL SAP DAL PREFETTO RILANCIA L'ALLARME: ROTTA BALCANICA, ORGANICI CARENTI E CRITICITÀ A TRIESTE E UDINE**

Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, 31 persone risultano indagate a vario titolo per introduzione di dispositivi vietati e ricettazione aggravata dall'associazione mafiosa. Nel solo carcere di Genova-Marassi, dove si concentra il cuore dell'indagine, sono stati individuati oltre 150 telefoni e 115 schede sim utilizzati dai detenuti per comunicare con affiliati liberi o reclusi in altri penitenziari, tra cui appunto Tolmezzo. Le cosiddette "ambasciate", i messaggi criptati tra elementi della criminalità organizzata, venivano trasmesse attraverso micro-telefoni, spesso di dimensioni ridottissime, introdotti durante le visite familiari o spediti in pacchi abilmente preparati. Le sim, attivate presso negozi compiacenti del centro storico di Genova e intestate a cittadini ignari o inesistenti, venivano poi fatte circolare tra le sezioni di alta sicurezza. Grazie alla collaborazione della polizia penitenziaria di Marassi, gli investigatori hanno sequestrato numerosi apparecchi, analizzando traffico telefonico e telematico che ha consentito di consolidare il quadro accusatorio e di ricostruire la rete di comunicazioni clandestine.

Le perquisizioni di questi giorni mirano a individuare ulteriori elementi e verificare eventuali collegamenti con altri istituti.

## FRONTE IMMIGRAZIONE

Sul fronte della sicurezza locale, è stato un incontro denso di temi quello tra Lorenzo Tamaro, Segretario regionale del **Sindacato Autonomo di Polizia (Sap)** del Friuli-Venezia Giulia, e il Prefetto di Trieste, Giuseppe Petronzi, Commissario di Governo per la Regione. La riunione, definita dagli stessi protagonisti un «ritrovare con ruoli e responsabilità più ampie», si è concentrata in particolare sull'impatto della Rotta balcanica, anche sulla provincia di Udine. Tamaro ha ribadito l'urgenza di realizzare il nuovo Ufficio Immigrazione di Trieste, giudicato ormai non più adeguato dal punto di vista della sicurezza e delle condizioni di lavoro. Il Sap sostiene inoltre l'utilità della sospensione temporanea del trattato di Schengen, misura già adottata da Austria, Slovenia e Croazia, che secondo il sindacato ha contribuito a ridurre gli ingressi irregolari e a colpire diverse reti di passeur attive sul confine orientale. In quest'ottica, Ta-

maro ha proposto l'installazione di postazioni fisse e climatizzate da utilizzare nei periodi di ripristino dei controlli, strutture che in molti Paesi europei sono state mantenute e che permetterebbero di operare garantendo dignità al personale senza limitare la libera circolazione. Sulla situazione di accoglienza in Friuli Venezia Giulia, con particolare riferimento ai minori non accompagnati e alle difficoltà legate ai continui trasferimenti da altre regioni. Da qui la richiesta di riservare, nel Cpr di Gradisca d'Isonzo, posti dedicati alle esigenze territoriali. La struttura, ha ribadito Tamaro, deve essere ristrutturata e resa più sicura «senza implicarne la chiusura», e andrebbe affiancata da altri centri analoghi in Italia. Capito a parte per Udine, dove il Segretario del Sap ha evidenziato le storiche criticità delle aree attorno alla Cavarzerani e a Borgo Stazione, zone che continuano a richiedere un impegno significativo delle forze dell'ordine. Sul territorio regionale, infine, Tamaro ha denunciato una «gravissima carenza di organico».

D.Z.



**L'INCHIESTA**  
È arrivata anche al carcere di Tolmezzo l'indagine della Direzione investigativa antimafia di Genova, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia ligure, in diversi penitenziari d'Italia



Peso: 46%